il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Gli occhi di Luciana Miotto

Lettera al Giornale in ricordo di Luciana Miotto: storica dell'architettura, curatrice e redattrice di riviste

Una foto del 1964 (© Renzo Gambato) ferma l'immagine sugli occhi di Luciana Miotto nella sua casa di **Pordenone**, appena laureata in architettura: gli stessi occhi vivaci e curiosi li ho sempre rivisti nel corso di circa trent'anni della nostra conoscenza, anche nell'ultimo incontro a Lauris in Francia pochi giorni prima della sua scomparsa, il 6 novembre scorso.

Nata a Pasiano di Pordenone il 3 gennaio 1936, i suoi primi interessi intellettuali risalgono **all'inizio degli anni '60**, quando con un gruppo di amici pordenonesi **aveva fondato un'università popolare** che ha portato anche Leonardo Sciascia a sostenerla. Durante gli **studi veneziani di architettura**, in una facoltà che permetteva ancora di approfondire i rapporti umani, ha incontrato tre grandi maestri con cui ha mantenuto profondi contatti intellettuali, anche quando successivamente si è **trasferita a Parigi**. Con **Carlo Scarpa**, su cui ha molto scritto, che ha fatto conoscere alla Francia con l'incredibile mostra all'Institut de l'Environnement di Parigi del 1975. Con **Bruno Zevi**, collaborando alla rivista **«L'Architettura. Cronache e storia»** e in seguito curando numerosi libri per la casa editrice Universale Architettura da lui diretta, e con **Giancarlo De Carlo** come corrispondente storica della sua rivista

«Spazio & Società». In questa redazione a Milano ho incontrato Luciana e ricordo ancora l'attesa tensione e l'allegria che provocava sempre il suo arrivo; una presenza che addolciva gli animi e i normali conflitti del piccolo ma tempestoso comitato redazionale. In Francia ha partecipato a numerose iniziative e giurie per l'architettura, in particolare ha organizzato il contro-concorso del 1979 contro il progetto selezionato per le Halles di Parigi che si è concluso con la partecipazione di oltre 1.500 proposte, suscitando un dibattito storico internazionale sulla qualità dei progetti che ha influenzato le future scelte sulla città.

Ha scritto **numerosi testi su Urbino**, base fondamentale per i suoi **corsi all'Università di Paris VIII**, dove ha insegnato **per oltre 30 anni**. Si è molto concentrata sul Palazzo Ducale (sostenendo la tesi di Luciano Laurana autore del progetto finale), e sul trittico della «Città ideale» di Francesco di Giorgio con una congettura innovativa e interessante sulla posizione dei quadri all'interno del Palazzo. Il suo carattere franco e garbato l'ha accompagnata anche nel lavoro di critico; un aneddoto che raccontava con piacere si è svolto durante la selezione per il concorso del Lingotto di Torino, uno scambio di battute con Gianni Agnelli: «... *mia cara Luciana Miotto lei usa il fioretto per descrivere questi progetti ma con alcuni architetti bisognerebbe usare la sciabola*».

Nei suoi ultimi giorni di vita nella Provenza francese, le sue parole a me rivolte sono state una **richiesta di attenzione per il suo scritto, che uscirà postumo, sulla figura di Leonora Gonzaga della Rovere, duchessa di Urbino** del Cinquecento che ha curato con perizia e puntigliosità i lavori di ampliamento della Villa imperiale di Pesaro realizzata da Girolamo Genga. Questo saggio su una donna forte ma discreta che ha contribuito a costruire il mito artistico e architettonico del Cinquecento, è l'ultimo contributo degli occhi di Luciana sull'architettura.

Autore

Mauro Manfrin

Nato nel 1963 e laureato al Politecnico di Milano nel 1988, dal 1986 al 2000 collabora con Giancarlo De Carlo e Giuliana Baracco nella redazione di «Spazio & Società» e nello studio di architettura. Dal 1997 al 2004 collabora con Alberto Mioni all'insegnamento della progettazione urbanistica, al Politecnico di Milano e all'Accademia di Architettura di Mendrisio. Dal 1992 al 1996 è associato nello Studio BauQ e LLM, mentre in seguito come libero professionista collabora per singoli progetti con numerosi studi tra cui Pierre Riboulet, Amedeo Petrilli e DAP

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Studio. Vincitore di quattro concorsi e segnalazioni in Italia.